

chi possiede un telefono cellulare ma per il suo utilizzo si serve di tessere prepagate non è soggetto al pagamento di tale tassa;

i servizi offerti dalle compagnie telefoniche ai clienti con contratto e a quelli con scheda prepagata sono gli stessi;

per quale motivo esista questa notevolissima disparità fiscale;

quali iniziative si intendano attivare al fine di eliminare tale tassa di concessione governativa nei confronti di un bene che, se una volta poteva essere considerato uno *status symbol* di ricchezza, è oggi invece ritenuto strumento spesso utile ed indispensabile per il lavoro e molto utile anche dal punto di vista sociale.

(4-31149)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella mattina di mercoledì 26 luglio 2000 il servizio 12 della Telecom non funzionava completamente, era fuori uso: tutto questo si aggiunge ad altri vistosi disservizi;

la carenza di personale è vistosa in Telecom, ma la società che accumula profitti giganteschi, addirittura osa porre in cassa integrazione ed in prepensionamento ben 13.500 persone;

tutto ciò viene accettato supinamente da questo Governo, il quale non solo continua a mantenere il canone di abbonamento, che doveva avere termine a fine giugno, ma assiste impassibile ai disservizi e permette continui aumenti del costo delle telefonate —:

se intenda continuare a lasciare liberi i gestori di telefonia di fare quel che vogliono, di continuare nei disservizi;

se e quando finirà questo comportamento del Governo, che appare al servizio dei grossi gestori della telefonia, non tu-

telando gli interessi dei cittadini che hanno diritto ad un servizio di telefonia efficiente ed a pagare delle bollette più basse delle attuali, vergognosamente alte. (4-31189)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBANESE e LODDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con determinazione del direttore generale delle pensioni di guerra del ministero del tesoro n. 2716386 del 31 maggio 1990, alla signora Maria Demurtas vedova di Paolino Pilia, militare deceduto in guerra il 16 giugno 1944, è stato negato trattamento pensionistico di guerra in quanto l'infermità letale del coniuge defunto non è stata riconosciuta dipendente da causa di servizio di guerra;

come risulta dalla cartella clinica dell'ospedale militare di riserva di Palermo, all'atto del ricovero (14 giugno 1944) il paziente riferiva che « verso le 2 in località Mondello (Palermo), entrato in un campo per raccogliere patate, dal proprietario del fondo veniva colpito con arma da fuoco al torace;

due giorni dopo il ricovero, il paziente moriva « in brevissimo stato di tempo »;

il colonnello medico direttore dell'ospedale annotava sulla cartella: « si presume che la lesione sia dipendente da causa di servizio »;

fu sepolto nel campo di inumazione per militari di Palermo, sezione 40, fossa n. 69, e indi (in data 15 maggio 1952) i suoi resti furono traslati nel locale Sacrario Militare dove tuttora si trovano (sezione 236, cappella 2 celletta 104);

dal foglio matricolare risulta che il Pilia partecipò ad operazioni militari in servizio non isolato all'estero (combattente volontario in Spagna) dal 7 ottobre 1937 al 6 giugno 1939, venendo decorato di me-

daglia della campagna spagnola, avendo diritto al computo di ben 2 campagne di guerra di Spagna;

richiamato alle armi, partecipò dall'11 dicembre 1942 all'8 settembre 1943 alle operazioni di guerra svoltesi nello scacchiere mediterraneo e successivamente alla guerra di liberazione prima in Sardegna (fino al 18 settembre 1943) e poi in Sicilia (fino al decesso);

l'Opera nazionale per gli orfani di guerra di Bologna con verbale 36/4 del 18 novembre 1976 riconosceva alla figlia Silvia l'iscrizione nell'elenco degli orfani di guerra, ritenendo in fatto il decesso del padre « per cause di guerra »;

ciò nonostante, il Tar di Bologna con giudizio n. 120/95/G rigettava l'istanza avanzata dalla vedova del Pilia volta ad ottenere la concessione del trattamento pensionistico di guerra con la motivazione che il Pilia era morto a causa di « un'iniziativa del tutto personale, arbitraria ed imprudente, estranea non solo al servizio bellico in quanto tale ma anche alla stessa prestazione di servizio militare »;

il Pilia, all'atto del decesso era di fatto ininterrottamente in servizio militare da circa 7 anni;

aveva svolto intere campagne di guerra da volontario;

all'indomani dell'8 settembre 1943, a differenza di quanto avevano fatto altri (compresi re, principi ed alti generali), aveva continuato il servizio nella guerra partigiana in luoghi operativi (Tarquinia e Palermo);

il suo nome neppure compare tra i caduti nella lapide del suo paese natale che ne ricorda la memoria;

se fosse rimasto a casa sua, il Pilia non avrebbe avuto nessun bisogno di rubare patate;

certamente non ha giovato alla causa del Pilia il lunghissimo periodo di *stress* e

disagi di ogni genere, duramente sofferti, ed inerenti alle costanti prestazioni belliche;

i soldati erano affamati a causa dello scompiglio complessivo in cui versavano i vertici militari del tempo, incapaci di garantire come sta scritto in tutti i libri di storia — un minimo di organizzazione in ordine al vettovagliamento e alla stessa sussistenza;

i soldati italiani che tornavano in quegli stessi decenni, dall'Africa con steli e vari reperti archeologici venivano accolti in Italia come eroi, così come da eroi erano trattati i soldati di Napoleone o di Hitler che saccheggiavano musei e collezioni artistiche pubbliche o private;

la sottrazione di un pugno di patate, compiuta per garantire a sé e ai propri commilitoni quel sostentamento minimo che lo Stato e i vertici militari non erano in grado di garantire pur spettandogliene il dovere, non può cancellare un'eroica e lunga attività militare —;

cosa intenda fare, il ministro interrogato, per far restituire a Paolo Pilia, alla sua famiglia e al suo paese natale, una dignità ingiustamente cancellata.

(5-08157)

Interrogazioni a risposta scritta:

FAGGIANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 14 giugno 2000, la Camera ha approvato il decreto-legge « Norme per l'istituzione del servizio militare professionale » attualmente all'esame del Senato, che di fatto, abolisce il servizio militare di leva per i giovani nati a partire dal 1986;

tale prospettiva comporta la trasformazione progressiva dello strumento militare in professionale (articolo 3 del decreto-legge e quindi la riduzione dell'organico complessivo delle forze armate, avviando

nel contempo la contestuale riduzione del numero dei militari in servizio obbligatorio di leva;

sulla base di direttive e regolamenti ministeriali, allo scopo di limitare il numero dei militari in servizio, adeguandolo di volta in volta alle effettive esigenze, per ogni scaglione prossimo alla partenza, si procederebbe puntualmente al sorteggio per individuare i giovani in esubero;

da questo sorteggio, sarebbero stranamente esclusi i giovani che usufruiscono del rinvio per motivi di studio e che hanno in pratica comunque, l'obbligo di partire al compimento del 26° o 27° anno di età (in funzione del corso di laurea seguito);

i giovani fruitori del rinvio, sarebbero così penalizzati e discriminati perché:

se non ancora laureati, il servizio obbligatorio di leva intralcerà loro gli studi e anche in presenza di pochissimi esami mancanti o della sola tesi di laurea, avranno il danno di un ulteriore ritardo per il completamento degli stessi;

se già laureati, vengono comunque costretti a rinunciare alla possibilità di seguire un *master* di specializzazione, o, peggio ancora, a ritardare per un altro anno l'inserimento nel mondo del lavoro, con tutto ciò che questo comporta;

il dramma della disoccupazione giovanile, in particolare nel Mezzogiorno, è questione assai nota ed il Governo è fortemente impegnato per il suo superamento, tanto da non poter sottovalutare le conseguenze per i giovani eventualmente costretti a queste rinunce dal momento che, oltre alla difficoltà di trovare lavoro, le aziende tendono a privilegiare (potendo scegliere) le assunzioni di giovani laureati con 110 e lode, specializzati ed in molti casi, di età non superiore ai 27 anni;

il persistere di questa situazione pur in presenza della prospettiva di abolizione del servizio di leva obbligatorio, appare francamente paradossale e, se vera, meritevole di opportuni interventi per far sì che gli eventuali esuberanti di ogni contingente,

includano tutti coloro che non possono più usufruire di ulteriori rinvii perché laureati o per raggiunti limiti di età) oltre ai giovani diciannovenni prossimi a partire con il proprio contingente —:

in che termini la situazione esposta sia nota al Governo e quali decisioni si possano assumere perché un provvedimento legislativo così fortemente apprezzato dai giovani non diventi, per alcuni, una inutile e dannosa discriminazione.

(4-31167)

BOSCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

negli anni 1995 e 1996 sono stati intrapresi con urgenza a Udine i lavori per la costruzione in viale Trieste di una Caserma da destinare all'Arma dei Carabinieri, impegnando allo scopo risorse pari a circa 160 miliardi;

i predetti lavori di costruzione non sono iniziati fino alla presentazione di alcuni atti parlamentari di sindacato ispettivo, in seguito ai quali sono stati avviati;

esteriormente, la predetta Caserma appare ultimata da almeno due anni, ma non è stata ancora consegnata all'Arma dei Carabinieri e risulta pertanto inutilizzata —:

l'effettivo stato di avanzamento dei lavori nella predetta Caserma;

ove i lavori fossero stati ultimati, le ragioni per le quali si tarda a consegnare l'immobile all'Arma dei Carabinieri.

(4-31202)

BOSCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

negli anni 1995 e 1996 sono stati intrapresi con urgenza a Udine i lavori per la costruzione in viale Trieste di una Caserma da destinare all'Arma dei Carabinieri, impegnando allo scopo risorse pari a circa 160 miliardi;

i predetti lavori di costruzione non sono iniziati fino alla presentazione di alcuni atti parlamentari di sindacato ispettivo, in seguito ai quali sono stati avviati;

esteriormente, la predetta Caserma appare ultimata da almeno due anni, ma non è stata ancora consegnata all'Arma dei Carabinieri e risulta pertanto inutilizzata;

l'interrogante chiede di conoscere;

l'effettivo stato di avanzamento dei lavori nella predetta Caserma;

ove i lavori fossero stati ultimati, le ragioni per le quali si tarda a consegnare l'immobile all'Arma dei Carabinieri.

(4-31210)

* * *

FINANZE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

da numerose notizie stampa, peraltro diffuse su tutto il territorio nazionale, comprese le testate locali, è emerso che nel Ministero delle finanze sono stati messi a disposizione, senza alcuna motivazione, circa 200 dirigenti veterani e che, parimenti, senza alcuna motivazione a circa 400 vincitori di concorso non sono state assegnate funzioni e che, quindi, in totale, circa 600 dirigenti sono privi di funzioni proprie o si trovano in una situazione di sottoutilizzazione producendo all'Erario danni ingentissimi;

altresì, le numerose illegittimità nella gestione del Personale nel Ministero delle finanze è stata già oggetto di numerose interpellanze parlamentari; che il Tar Lazio ha nominato un commissario *ad acta* affinché provvedesse, sostituendosi all'amministrazione finanziaria alle nomine dei dirigenti; che anche la sezione di controllo della Corte dei Conti ha respinto, per incompetenza, il decreto con il quale il di-

rettore generale del dipartimento delle entrate ha modificato la struttura del suo ufficio, sopprimendo circa 50 posti di funzione; che anche il dipartimento della funzione pubblica ha espresso all'Avvocatura dello Stato e al Gabinetto del Ministro delle finanze il proprio dissenso sul modo di gestire il personale dirigenziale e sull'uso improprio dell'istituto del ruolo unico;

la stampa ha anche diffuso la notizia che sarebbe stata compilata, nel dipartimento delle entrate, una lista di proscrizione contenente circa 300 nomi di persone non gradite e che questa lista è stata ricevuta dal sindacato Dirstat-Finanze il quale l'ha prodotta, già dal mese di aprile, sia alla Procura della Repubblica di Roma che al Ministro delle finanze affinché se ne verificasse l'originalità ed allo stesso tempo si adottassero gli opportuni accertamenti;

avendo interpellato il predetto sindacato, è altresì emerso che è stato espressamente chiesto al Ministro delle finanze di aprire un'inchiesta sul fatto che nella predetta lista di proscrizione sono inseriti 4 sindacalisti di vertice della Dirstat-Finanze, al fine di verificarne le ragioni, la loro fondatezza e pertinenza per le opportune valutazioni riguardanti sia la Pubblica Amministrazione che lo stesso sindacato; che è stato inoltrato al Capo di Gabinetto del Ministro delle finanze un nutrito dossier sullo stato della gestione del personale nella regione Campania e che a seguito di ciò, il medesimo sindacato, ha inoltrato una diffida penale al direttore regionale per la Campania affinché ristabilisca la legalità in tale regione; che, sempre la Dirstat-Finanze, ha chiesto al Ministro Del Turco di aprire un tavolo di confronto con tutte le Organizzazioni sindacali sulla gestione del personale dirigenziale nel Ministero delle Finanze e che tutte queste richieste non hanno avuto, ad oggi, alcun esito né è stata fornita alcuna risposta o avviso di avvio di procedimenti in merito —:

se abbia accertato la fondatezza delle notizie stampa ed in caso positivo quali